

NOTE BIBLIOGRAFICHE

RAMAZZOTTI P., FRIGATO P. e ELSNER W. (2012), *Social Costs Today. Institutional Analyses of the Present Crises*, Routledge, London and New York, pp. 300, ISBN: 9780415508469, £ 85.

Il volume a cura di Ramazzotti, Frigato e Elsner ospita contributi che mirano ad evidenziare come “il sistema finanziario non debba essere visto come la sola origine dell’attuale crisi economica”, tesi che ha trovato spazio più volte su questa rivista, “visto che la sua evoluzione è stata accompagnata, passo dopo passo, da una crescente redistribuzione del reddito nell’arco degli ultimi 30 anni”. È pertanto per noi una buona occasione per ricordare quanto evidenziato da Paolo Sylos Labini ([2003] 2009) nel suo “Le prospettive dell’economia mondiale”, quando sottolineava come negli Stati Uniti una crescente iniquità della distribuzione del reddito era stata sostenuta non solo dalle politiche fiscali, ma anche da un processo culturale ad essa favorevole, che ha reso socialmente possibile tale situazione. In un altro scritto di quegli stessi anni, Sylos Labini scriveva:

“Bisogna notare che, come negli anni Venti e negli ultimi dieci anni negli Stati Uniti, di recente in Italia la parola d’ordine è *‘enriches vous!’*: l’aspetto paradossale è che i meno abbienti non sembra che abbiano molte obiezioni a questa tendenza, o moda, sembra che i poveri non detestino affatto i ricchi ed anzi li ammirino, affascinati dall’idea di diventare ricchi anche loro; solo così, io credo, si può spiegare come mai le politiche fiscali a favore dei ricchi non hanno trovato ostacoli politici di rilievo in nessun partito” (Sylos Labini, 2002, p. 1).

È nella direzione di valutare come le crisi vadano collocate nel contesto della relazione tra sviluppo civile e sviluppo economico, che ho apprezzato alcuni degli spunti provenienti dal volume curato da Ramazzotti *et al.*

In particolare, il primo saggio di Ramazzotti è utile per ribadire che i mercati di cui normalmente ci occupiamo rispondono a un contesto istituzionale storicamente determinato, tipico delle società capitalistiche.

Secondo una prospettiva riconducibile a Minsky (1986), la crisi finanziaria non rappresenta una fase negativa del ciclo, tale da non intaccare i fondamentali dell'economia nel lungo periodo, ma è una crisi sistemica che influisce sullo sviluppo economico nel lungo termine: le dinamiche finanziarie interagiscono in modo determinante con lo sviluppo ciclico. Ciò deriva dal concetto keynesiano di 'economia monetaria di produzione' secondo cui nell'economia le variabili reali e finanziarie interagiscono nel tempo comportando sia instabilità intrinseca al sistema, sia ineliminabile incertezza sulle dinamiche future. Un'incertezza, è bene ricordarlo, che secondo la lezione keynesiana non è riconducibile al rischio probabilistico (si veda su questo punto Roncaglia, 2010).

Come sottolinea Ramazzotti ci possono essere forme di coordinamento alternative al mercato, basate su criteri di solidarietà ed equità. La coesistenza di queste diverse forme di coordinamento riflette la complessità del divenire economico e richiede un qualche criterio di 'contabilità' sociale, che permetta di tenere conto delle priorità sociali unitamente a quelle più strettamente economiche. Ispirandosi ai lavori di Sen, Ramazzotti sostiene che questo criterio è fornito dall'abilità delle persone di scegliere come condurre le proprie vite. Ciò implica che la politica non debba soltanto rimuovere ogni ostacolo si frapponga a tale scelta, ma debba anche favorire la scoperta di nuove forme di società. In sostanza, l'investigazione economica non può affidarsi a un insieme di regole e leggi economiche immutabili nel tempo; deve invece essere pronta ad inventarne di nuove, seguendo la complessità del divenire economico. Citando Myrdal, Ramazzotti ricorda quanto sia importante non solo decidere con quale metodo si approcci l'economia, ma soprattutto saper riconoscere quali domande sia giusto porsi.

In tal senso i saggi contenuti nel volume si pongono domande che riguardano i riflessi della crisi economica sull'ambiente (Jennings), sul mercato del lavoro (Onaran), sui sistemi di *welfare* (Rizza) e sulla salute, oltre ad offrire interessanti contributi di tipo metodologico-critico (Vatn, Frigato e Santos-Arteaga, Berger).

Malgrado la peculiarità di ogni contributo presente nel volume, tutti i costi sociali ivi analizzati presentano caratteristiche comuni. In primo

luogo, si tratta di fattori che influenzano un grande numero di persone; in secondo luogo, non hanno a che fare soltanto con problemi di efficienza allocativa, ma hanno drammatiche conseguenze in termini di instabilità economica; in terzo luogo, incidono sulla capacità delle persone di partecipare al processo decisionale collettivo. Come sottolineano i curatori del volume, esiste un largo consenso intorno al fatto che questi costi sociali esistano e che debbano essere considerati dall'analisi economica, ma come ciò debba essere fatto è invece questione controversa.

Gli studiosi convenzionali dei costi sociali credono che i decisori politici debbano trovare il modo più efficiente per fronteggiarli o rimuovere le imperfezioni dei mercati che ne sono alla base. Sebbene ciò sia ragionevole, questo modo di pensare si concentra solo sulla questione dell'efficienza. Inoltre, si basa sull'assunto che per trovare una soluzione sia preferibile far riferimento al concetto di mercato, da cui, invece, spesso i problemi derivano. Se volessimo accettare questa visione convenzionale, che vede in particolare nei prezzi la fonte di tutte le informazioni necessarie per formulare le scelte rilevanti, qualora qualcosa andasse storto nel meccanismo di fissazione dei prezzi, o i prezzi dovessero fornire informazioni errate, verrebbe completamente a mancare una possibile via d'uscita dai problemi oggetto d'analisi. Non c'è dubbio che sia difficile credere che prezzi 'errati' possano portare a scelte 'giuste' per affrontare i costi sociali di una crisi. Ciò che questo volume vuole piuttosto sostenere è che benefici e costi di ogni azione richiedono veri e propri obiettivi sociali, piuttosto che informazioni derivanti dai mercati.

Gli obiettivi *sociali* sono anche obiettivi *etici*; hanno a che fare con il modo in cui i membri di una società decidono di organizzare la propria esistenza, non solo da un punto di vista materiale. In tal senso, usando le parole di Sylos Labini, è certo

“che, se il capitalismo è una formidabile macchina di sviluppo, in quanto sistema sociale è lungi dall'essere ideale: spesso la ricchezza in termini materiali si accompagna a miseria morale e umana, specialmente attraverso la mercificazione di ogni valore” (Sylos Labini, 2000, p. 175).

Va invece ribadito, come fa Berger nel volume ricordando Kapp, che i diritti umani non possono avere un prezzo, e non si può ridurre l'interazione sociale ad un desiderio/bisogno di denaro (Kapp, 1971). È ricordando i veri bisogni (il lavoro, la tutela dell'ambiente, la salute, la cultura, l'istruzione) e mettendo in atto politiche che li tutelino, che si può uscire dalla crisi in cui ci troviamo. La lista di azioni proposta da Onaran per una nuova Europa (sistemi di tassazione progressiva, coordinata a livello europeo, che tenga conto non solo del reddito ma anche dei patrimoni; rafforzamento del ruolo della Banca Centrale Europea, ecc.), così come le considerazioni di Couret Branco e Henriques sulla tutela dell'acqua come risorsa naturale, vanno esattamente in questa direzione. Ne consigliamo a tutti la lettura.

Marcella Corsi,

Sapienza Università di Roma; email: marcella.corsi@uniroma1.it

BIBLIOGRAFIA

- MINSKY H.P. (1986), *Stabilizing an Unstable Economy: A Twentieth Century Fund Report*, Yale University Press, New Haven e Londra.
- KAPP K.W. ([1971] 2011), "Social Costs, Neo-Classical Economics, and Environmental Planning: A Reply"; ristampato in Berger S. e Steppacher R. (a cura di), *The Foundations of Institutional Economics*, Routledge, Londra e New York.
- RONCAGLIA A. (2010), *Economisti che sbagliano. Le radici culturali della crisi*, Laterza, Roma-Bari.
- SYLOS LABINI P. (2000), *Sottosviluppo: una strategia di riforme*, Laterza, Roma-Bari.
- (2002), "Le prospettive economiche fra ripresa e recessione", *Il Ponte*, maggio, pp. 81-91.
- ([2003] 2009), "Le prospettive dell'economia mondiale", *Moneta e Credito*, n. 223, pp. 267-295; ripubblicato in *Moneta e Credito*, vol. 62 n. 245-248, pp. 61-89.